

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

GENNAIO - FEBBRAIO 2022

## ANNIVERSARI

200 anni fa nasceva  
ALFREDO PIATTI

## CUSTODIE

Tutte le novità uscite  
nel 2021

## INCONTRO

IL NUOVO TRIO ITALIANO  
D'ARCHI si racconta

## FUORI CON LA MUSICA

VITTORIO GHIELMI,  
dal 2014 in Austria



*Janine  
Jansen*

The 12 Stradivari project

€ 11,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 4553/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/RM/07/2010



**Editore**

Concertante snc

**Direttore editoriale**

Luca Lucibello

**Coordinatore artistico**

Silvia Mancini

**Direttore responsabile**

Manuela Manca

**Hanno collaborato**

Annalisa Barzanò, Enrico Bronzi, Cristina Cavaiuolo, Stefano Crise, Francesco Ermini Polacci, Gianluca Giganti, Giovanni Gnocchi, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Mauro Mariani, Lucia Molinari, Lorenzo Montanaro, Gregorio Moppi, Giovanni Pandolfo, Fabio Perrone, Guido Rimonda, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

**In copertina**

Janine Jansen

Fotografia: Hugo Burnard

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati**

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)

Fax +39 06 96708622

email: [info@archi-magazine.it](mailto:info@archi-magazine.it)

[www.archi-magazine.it](http://www.archi-magazine.it)

**Stampa**

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

**ABBONAMENTI**

[www.archi-magazine.it/abbonamenti.php](http://www.archi-magazine.it/abbonamenti.php)

[abbonamenti@archi-magazine.it](mailto:abbonamenti@archi-magazine.it)

**Abbonamento cartaceo**

**Persone Fisiche**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

**Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

**Abbonamento digitale**

ANNUALE (6 numeri) €25; BIENNALE (12 numeri) €44;

GIOVANI under21 (6 numeri) €15

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

**PAGAMENTI**

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su [www.archi-magazine.it](http://www.archi-magazine.it) (tramite PayPal)

# EDITORIALE

Era un progetto al quale l'ideatore Steven Smith e il suo team della J. & A. Beare stavano lavorando da tempo, poi la pandemia ha complicato tutto ma alla fine l'ha reso anche possibile: riunire a Londra 12 violini realizzati in oltre cinquant'anni da Antonio Stradivari (tra il 1680 e il 1734), strumenti appartenuti ad alcuni fra i più famosi violinisti della storia (Joachim, Vieuxtemps, Huberman, Kreisler, Milstein e molti altri) e provenienti da ogni angolo della Terra, per confrontarli e registrarne le singolari voci in un CD e in un documentario, affidati ad una tra le più richieste soliste di oggi, Janine Jansen, accompagnata per l'occasione dal pianoforte di Antonio Pappano. Come ci illustra Gregorio Moppi nel servizio di copertina, il risultato è di grande fascino ed è interessante scoprire come la violinista olandese abbia abbinato ad ogni strumento uno specifico pezzo di repertorio per metterne in risalto le caratteristiche e per omaggiarne gli illustri storici proprietari.

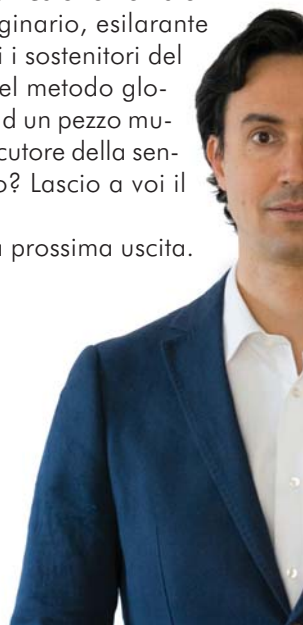
In questo numero celebriamo un anniversario importante: i 200 anni dalla nascita del violoncellista Alfredo Piatti. Originario di Bergamo, emigrò a Londra a soli 22 anni «con pochi soldi in tasca e tante speranze», come scrive Annalisa Barzanò. Qui visse per oltre mezzo secolo, prima suonando in orchestra e poi dedicandosi alla musica da camera e collaborando con i maggiori interpreti dell'epoca. Il suo talento e la sua audacia furono premiati: oltre al meritato successo ricevette in dono due strumenti, da Liszt un Amati e da un ammiratore londinese uno Stradivari che ancora oggi porta il suo nome.

Nella sua rubrica "Yoga e Didattica Strumentale" Alfredo Trebbi descrive un immaginario, esilarante processo che vede come imputati i sostenitori del metodo analitico e i sostenitori del metodo globale in riferimento all'approccio ad un pezzo musicale, con tanto di giudice ed esecutore della sentenza. Alla fine chi avrà la meglio? Lascio a voi il piacere di scoprirlo!

Buona lettura e arrivederci alla prossima uscita.

Luca Lucibello

ERRATA CORRIGE - Il primo violoncellista del Trio di Trieste è stato Libero Lana (e non Libero Rana come erroneamente scritto per un refuso a pagina 22 su *Archi Magazine* di novembre-dicembre 2021).





## Il caso del Guadagnini "Ida Levin" bloccato dalle autorità moldave

di  
**Fabio Perrone**

Il caso del violino di pregio fermato per controlli all'Ufficio doganale della Repubblica di Moldavia nell'ottobre scorso ha trovato soluzione con la restituzione dello strumento alla violinista **Alexandra Conunova** poco prima di Natale. Dopo due mesi di indagini condotte dall'ufficio moldavo del Procuratore per i Casi Speciali (PCCOCS) il violino è stato restituito alla musicista poiché, come comunicato dagli uffici giudiziari: «*Alexandra Conunova è stata in grado di produrre documenti autentificati che hanno dimostrato che è lei la legittima detentrica del violino*». Questo caso ha riportato alla luce una questione che ciclicamen-

te si ripropone, non essendo mai stata seriamente affrontata ed ancor meno risolta: l'assenza di una carta di identità internazionale legalmente riconosciuta per gli strumenti musicali di pregio regolarmente utilizzati per attività concertistica.

La musicista moldava è stata fermata il 22 ottobre per controlli all'Aeroporto di Chisinau mentre era in partenza per motivi professionali per la Russia. Con sé aveva un violino che è stato posto sotto sequestro dalle autorità doganali moldave al fine di poter condurre ulteriori accertamenti, sospettando un'azione di contrabbando. La musicista ha spiega-

to ai funzionari doganali di avere il violino Guadagnini *Ida Levin* (c.1785) in comodato d'uso, prestatole da un mecenate svizzero. Agli accertamenti ha partecipato anche l'ufficio preposto dell'Interpol, che ha chiesto una consulenza tecnica a **Claudio Amighetti** e **Fabio Perrone**, periti di strumenti musicali presso il Tribunale di Cremona.

Un caso analogo di strumenti in transito posti sotto sequestro si è verificato esattamente un anno fa: i funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) in servizio presso l'Aeroporto di Malpensa e i finanziari del Gruppo Guardia di Finanza di Malpensa hanno



75° Concorso Internazionale di Ginevra - Violoncello

# Il giapponese Michiaki Ueno conquista Ginevra

di  
Mauro Mariani

**I**l *Concours International d'exécution musicale de Genève* non ha bisogno di presentazioni, basti ricordare che è uno dei più antichi concorsi musicali d'Europa e del mondo, perché è stato fondato nel 1939, e anche uno dei più prestigiosi. I musicofili italiani lo conoscono bene fin dalla prima edizione, che fu vinta da Arturo Benedetti Michelangeli. Negli anni successivi vari altri italiani sono risultati vincitori nelle varie categorie, come Francesco Manara

(violino), Giuseppe Garbarino e Kevin Spagnolo (clarinetto), Silvia Careddu (flauto), Maria Tipo e Francesco Nicolosi (pianoforte). Invece Maurizio Pollini non è andato al di là del secondo posto.

Le discipline in concorso cambiano ogni anno e nel 2021 sono state due - violoncello e oboe - per compensare l'annullamento dell'edizione del 2020 a causa della pandemia. Il Covid-19 però continua a farsi sentire e ha



# JANINE JANSEN

## *The 12 Stradivari project*

di  
Gregorio Moppi

In piena pandemia, dodici violini Stradivari provenienti da ogni dove si sono dati appuntamento a Londra per partecipare a un singolare progetto discografico per l'etichetta Decca. Protagonista la star dell'archetto Janine Jansen insieme al pianoforte di Antonio Pappano. Ne è venuto fuori l'album *12 Stradivari*, una registrazione piuttosto speciale, dato che alcuni di questi violini non sono stati suonati per decenni né, di certo, la loro voce è mai stata incisa prima. Ideatore dell'impresa Steven Smith, capo di J.&A. Beare, tra i maggiori rivenditori di violini al mondo. Lavorando con gli Stradivari da una vita, Smith ha voluto convogliare in un unico luogo questa squadra di violini - passati tra le mani di interpreti leggendari come Fritz Kreisler, Bronisław Huberman, Nathan Milstein, Ida Haendel, Oscar Shumsky - in modo da lasciare ai posteri, attraverso il disco, testimonianza della magnificenza del loro suono e di ciò che li rende, benché fratelli, uno diverso dall'altro. Smith ne conosce i proprietari e con un autentico gioco di prestigio è riuscito a organizzare il trasferimento degli strumenti in Inghilterra nel bel mezzo del lock-

---

**In piena pandemia, dodici violini Stradivari provenienti da ogni dove si sono dati appuntamento a Londra per partecipare a un singolare progetto discografico**

---

down globale e a farli restare lì, tutti insieme, per qualche settimana. «*Le mostre dei grandi Stradivari sono di per sé molto rare. Ma in questo caso il nostro obiettivo era ancor più eccezionale, dato che puntavamo a sollecitare un'esperienza di natura sensoriale, acustica, anziché soltanto visiva*», dice Smith. «*Ho voluto che il repertorio inciso rifletta il rapporto tra i violini e i loro precedenti proprietari, per esempio includendo musica scritta o suonata da compositori-esecutori che hanno maneggiato qualcuno di questi strumenti. Quindi gli elementi umani ed emotivi sono stati fondamentali nella scelta dei violini. E gli strumenti che alla fine ho selezionato sono straordinari non solo per qualità timbriche ammalianti, ma anche perché sono esemplari stupefacenti, meravigliosamente conservati, dello squisito artigianato di Stradivari*». I dodici violini appartengono a collezionisti, fondazioni e musicisti sparsi in tutto il mondo, Stati Uniti e Giappone compresi. «*I fortunati musicisti che ne suonano alcuni hanno agende concertistiche fitte. Perciò riunire questi dodici Stradivari contemporaneamente nello stesso luogo è stato un cimento titanico. Ci sono voluti anni di pianificazioni, pazienza, perseveranza. Abbiamo assicurato gli strumenti, che il nostro personale ha portato avanti e indietro, dovendosi*







## IL NUOVO TRIO ITALIANO D'ARCHI: l'attualità della tradizione

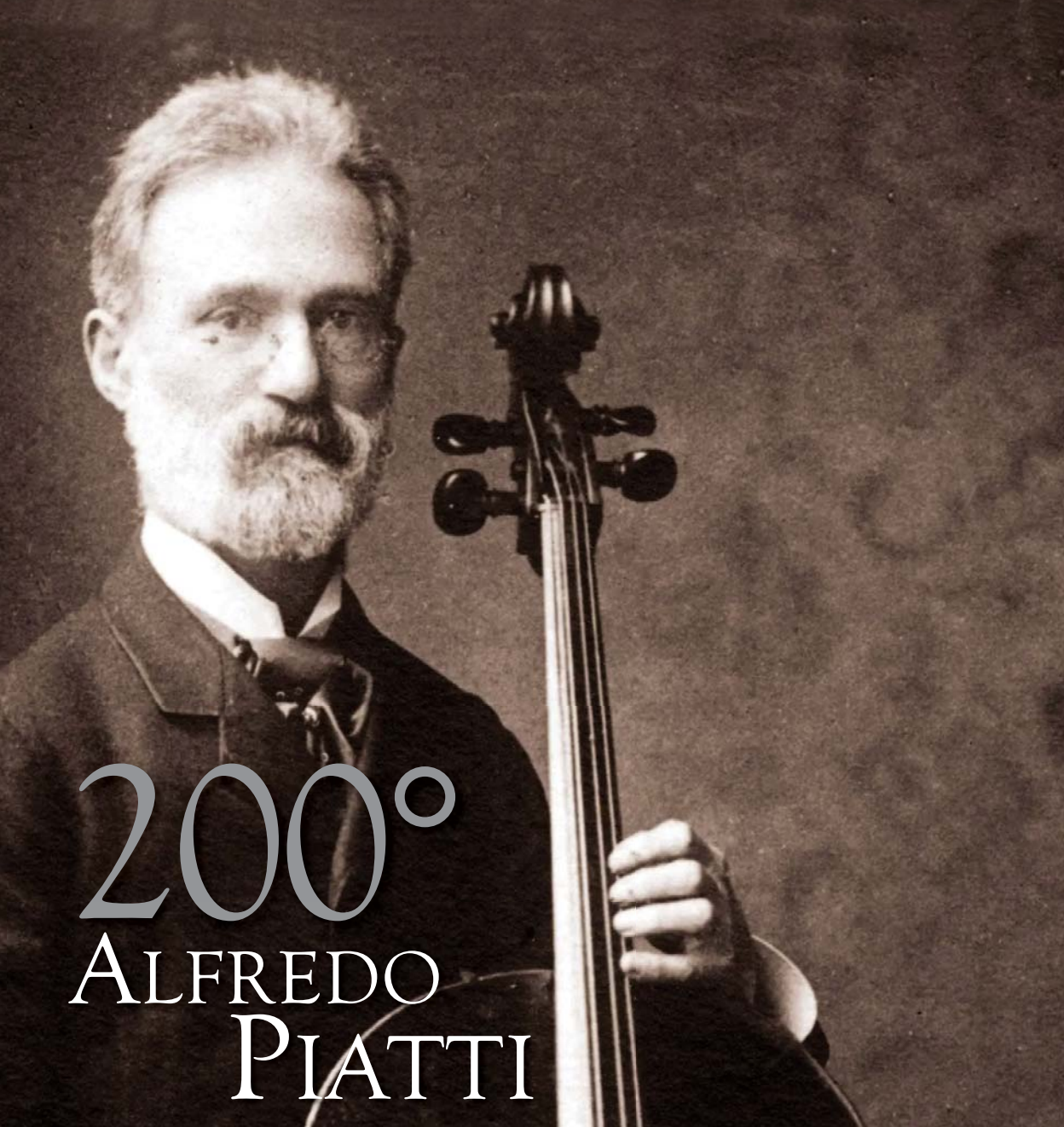
di  
Francesco Ermini Polacci

**I**l violinista Alessandro Milani, il violista Luca Ranieri e il violoncellista Pierpaolo Toso sono tutte prime parti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, e come trio d'archi suonano assieme, in quella stretta dimensione ravvicinata ed empatica che la musica da camera garantisce, dal 2004. Ma è da più recente, dal 2018, che si presentano nei cartelloni concertistici con un nome ben preciso, omaggio a un ensemble che fa parte della

storia autorevolissima dell'interpretazione cameristica italiana: sono il Nuovo Trio Italiano d'Archi, nome che rimanda la memoria alla celebre formazione che riuniva Franco Gulli (violino), Bruno Giuranna (viola), Giacinto Caramia (violoncello), un punto di riferimento nella vita musicale del secondo Novecento; qualcosa di non dissimile da quel che ha rappresentato il Quartetto Italiano. Un modello di stile e civiltà strumentale, squisitamente

italiani. «L'idea di assumere il nome di questa gloriosa formazione è nata dopo un concerto che abbiamo tenuto al Quirinale, presente il capo dello Stato Mattarella, e che ci ha dato una particolare visibilità anche perché è stato trasmesso da RAI 5; ma è maturata anche in seguito ad alcuni concerti per l'Accademia di Musica di Pinerolo e per l'Unione Musicale di Torino: è stato Giorgio Pugliaro (noto organizzatore musicale ndr) a suggerirlo, perché, ci ha detto, gli ricordavamo il modo di suonare del Trio Italiano d'Archi».





# 200° ALFREDO PIATTI

di  
**Annalisa Barzanò**

*L'8 gennaio un concerto di Giovanni Sollima ha dato inizio ai festeggiamenti organizzati a Bergamo per celebrare il bicentenario della nascita di Alfredo Piatti. Il pubblico, nella meravigliosa Sala Piatti, ha trovato ad accoglierlo il ritratto di un anziano signore barbuto, dallo sguardo dolce, serio e pacato, con un violoncello fra le mani, ed alle spalle uno scaffale pieno di libri: il famoso autore dei 12 Capricci op.25.*





# Giovanni Battista Viotti e la nuova scuola violinistica

- sesta parte -

di  
Guido Rimonda

*D*opo aver esaminato nei precedenti articoli la famiglia dei *Détaché Porté* e la famiglia dei *Détaché Elastique*, ci occuperemo ora della famiglia dei **Détaché Trainé**.

Prima di elencare gli esempi e i modi per ottenere i *Détaché Trainé*, tengo a precisare che sicuramente questo tipo di arcate non era tra i prediletti da Viotti, infatti era poco utilizzato sia da lui che dai suoi epigoni.

Tutti gli scritti di Viotti sul modo di suonare il violino che sono giunti fino a noi parlano dell'importanza del "respiro" di ogni nota e di ogni frase. Si ricorderà il suggerimento della prima lezione di Viotti, che ho riportato nel secondo articolo parlando del *Coup d'Archet Suivi*.

I *Détaché Trainé* erano, come vedremo, eseguiti raramente per i tremoli e per qualche altro colpo d'arco, e in questi casi venivano sempre indicati dal compositore sulla partitura.

Sia la scuola piemontese a partire da Gaetano Pugnani (maestro di Viotti), così come la nuova e moderna scuola francese (fondata da Viotti stesso con l'avvento del nuovo archetto) che darà vita a tutti i colpi d'arco esaminati in precedenza, ma anche la famosa scuola tartiniana, dava la massima importanza alla vibrazione naturale della corda al termine di ogni nota, e proprio questa vibrazione naturale era quella che "legava" i suoni tra un'arcata e la successiva.

Faccio riferimento alla scuola piemontese non soltanto perché Viotti ne discende direttamente, ma anche perché i trattati dell'epoca, come quello di Francesco Galeazzi (1758-1819), riportano le stesse raccomandazioni sull'importanza della vibrazione libera della corda per ottenere un suono bello e potente. Il Galeazzi, addirittura, nel suo *Saggio sopra il metodo di insegnare, ed apprendere a suonare*



# Lo yin, lo yang e gli stili cognitivi

di

**Alfredo Trebbi**

[www.alfredotrebbi.it](http://www.alfredotrebbi.it)

L'Oriente e l'Occidente non sono solamente due "luoghi" geografici: pensate per esempio al cervello, da un certo punto di vista abbiamo un emisfero dalle caratteristiche più occidentali ed uno più orientali... Il modo in cui "pensiamo" il mondo influenza anche il nostro approccio alla formazione, siete d'accordo? Cercherò di spiegarvi meglio, malgrado sia consapevole di stare per commettere un grave peccato di semplifica-

zione, ma lo faccio a fin di bene, solo per marcare meglio le differenze. Possiamo dire che in Occidente prevale la visione dualista, contrappositiva: lo yin e lo yang; mentre in Oriente prevale l'ottica polare, olistica, inclusiva e complementare: yinyang, senza separazione. Non si tratta di filosofia: il fatto di appartenere all'una o all'altra corrente modifica i nostri comportamenti di apprendimento.

Vorrei provare a mostrare alcuni esempi di come cambiano

la didattica, il metodo e l'approccio alla formazione nel momento in cui mi schiero con una di queste due correnti. Sapevate, una mente "divisa" produce pensieri e comportamenti divisi, frammentati. La mente occidentale, generalizzando, funziona così: una cosa va bene, dunque l'altra va eliminata... Un esempio: o sono pro metronomo oppure anti metronomo, vero? Proviamo a pendere in esame due consolidati modelli di apprendimento:



# Custodie: le novità del 2021

di  
**Bruno Terranova**  
*bruno@lachiavedelviolino.it*



La serie "Air Luthier" e la "Space Bag" sono tra le novità introdotte nel 2021 da Gewa

*L'ultimo anno ha segnato il ritorno dei concerti e dei viaggi, seppur con molti limiti e con inediti problemi. La ritrovata possibilità di spostarsi e suonare ha riportato in primo piano la richiesta di custodie per gli strumenti ad arco. Pesi contenuti, misure minime e grande flessibilità sono le caratteristiche sempre più ricercate dai musicisti, e la risposta dei produttori non si è fatta attendere: ecco le molte novità presentate nel corso del 2021.*